

06 Luglio

Dal Prologo di Ohrid opera di Nikolaj Velimirovic

06 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa

1. VENERABILE SISOES IL GRANDE



Abba Sisoes era egiziano di nascita e fu un discepolo di Sant'Antonio. Dopo la morte del suo grande maestro, San Sisoes si stabilì su una montagna nel deserto, chiamata Monte di Sant'Antonio, dove Antonio aveva vissuto in precedenza una vita di ascesi. Imponendosi fatiche difficili, si umiliò a tal punto da diventare mite e senza colpa come un agnello. Per questo Dio dotò Sisoes di un'abbondante grazia che gli permise di guarire i malati, scacciare gli spiriti immondi e resuscitare i morti. Sisoes visse una vita di austera mortificazione nel deserto per sessant'anni e fu una fonte di

saggezza vivente per tutti i monaci e i laici che si rivolgevano a lui per consigli e suggerimenti. Prima di morire, il suo volto brillava come il sole. I monaci gli stavano intorno e si stupivano di questa manifestazione. Quando questo santo abbandonò la sua anima, l'intera stanza si riempì di un sapore dolcemente profumato. Sisoes morì in estrema vecchiaia nell'anno 429 d.C. San Sisoes insegnò ai monaci: "Indipendentemente dal modo in cui la tentazione giunge all'uomo, l'uomo deve abbandonarsi alla volontà di Dio e riconoscere che la tentazione è avvenuta a causa dei suoi peccati. Se accade qualcosa di buono, si deve dire che è avvenuto secondo la Provvidenza di Dio". Un monaco chiese a Sisoes: "Come posso piacere a Dio ed essere salvato?". Il santo rispose: "Se vuoi piacere a Dio, ritirati dal mondo, separati dalla terra, metti da parte la creazione, avvicinati al Creatore, unisciti a Dio con preghiere e lacrime e allora troverai riposo in questo tempo e nel futuro". Il monaco chiese a Sisoes: "Come posso raggiungere l'umiltà?". Il santo rispose: "Quando una persona impara a riconoscere ogni uomo come migliore di sé, con questo raggiunge l'umiltà". Ammone si lamentò con Sisoes che non riusciva a memorizzare i detti saggi che leggeva per poterli ripetere nelle conversazioni con gli uomini. Il santo gli rispose: "Non è necessario. È necessario raggiungere la purezza della mente e parlare da questa purezza riponendo la propria speranza in Dio".

2. I SANTI MARTIRI MARINO [MARIUS] E MARTA CON I LORO FIGLI AUDIFAX E ABACHUM [HABAKUK], VALENTINO IL PRESBITERO, CIRINO, ASTIRIO [ASTERIUS] E MOLTI ALTRI

Tutti loro patirono durante il regno dell'imperatore Claudio Flavio a Roma, nell'anno 269 d.C. Marino e Marta erano persone ricche provenienti dalla Persia. Vendettero tutti i loro beni in Persia e, con i loro figli, vennero a Roma per venerare le sacre reliquie dei santi apostoli e degli altri martiri. Quando l'imperatore chiese loro perché venissero da così

lontano, lasciando le loro divinità domestiche per cercare i morti a Roma, risposero: "Siamo servi di Cristo e siamo venuti a venerare i santi apostoli, le cui anime immortali vivono con Dio, affinché siano i nostri intercessori presso Cristo nostro Dio". Cirino fu gettato nel fiume Tevere, dal quale il suo corpo fu estratto da Marino e Marta che lo seppellirono con onore. Il sacerdote Valentino fu consegnato al comandante Astyrius perché lo consigliasse a rinnegare Cristo. Ma Valentino, attraverso la preghiera, guarì la figlia di Astyrius che era cieca da due anni. In seguito, Valentino battezzò Astyrius e tutta la sua famiglia. Tutti loro, in vari modi, subirono la sofferenza e la morte per Cristo Signore, che li accolse nel suo regno immortale per gioire in eterno.

3. IL RITROVAMENTO DELLE RELIQUIE DI SANTA GIULIANA VERGINE

Giuliana era la figlia del principe di Olshansk. Morì intorno all'anno 1540 d.C., vergine di circa sedici anni. Duecento anni dopo la sua morte, alcuni uomini che stavano scavando una nuova tomba accanto alla grande chiesa del monastero delle Grotte di Kiev trovarono le reliquie di questa santa vergine completamente intatte e incorrotte, come se si fosse appena addormentata. Da queste reliquie si verificarono molti miracoli e la stessa Giuliana apparve più volte ad alcuni individui. Il famoso Pietro Mogila ebbe una di queste visioni.

4. LA SANTA MARTIRE LUCIA

Lucia fu fatta prigioniera dall'imperatore barbaro Austius in Campania. L'imperatore voleva che Lucia vivesse con lui [come sua concubina], ma lei protestò. L'imperatore la lasciò in pace perché potesse vivere una vita di ascetismo. Ella convertì persino l'imperatore alla fede perché, grazie alla sua preghiera, egli ottenne una vittoria in battaglia. Alla fine, insieme all'imperatore, fu martirizzata per Cristo a Roma intorno all'anno 300 d.C.

Inno di lode

SANTO ASTIRIO [ASTERIUS]

Astyrius, uno schiavo dell'idolo Zeus
E Valentino, il presbitero, era schiavo di Astyrius.
"Chi è Cristo?" chiese l'aristocratico Valentino.
Mi chiedi di Cristo, il Figlio di Dio?
"Per il mondo è la luce, per gli uomini è la luce,
Per tutto e per tutti gli esseri buoni, Egli è la Luce.
Egli è Luce pura; con le tenebre non si mescola,
Nelle tenebre discese e portò la luce.
I vivi li ha illuminati con le opere e l'insegnamento,
I morti li ha illuminati con la luminosa resurrezione.
Con lo splendore, l'intero Ade fu distrutto,
e con l'amore si infiammò il genere umano,
Infiammato dall'amore, illuminato dalla saggezza,
con Dio riconciliata e con misericordia sorridente.
Questo è Cristo Signore per il quale sto morendo,
e nel cui nome calpesto gli idoli".
Questo disse Valentino e, a ciò, Astyrius rispose:
"Tutte queste parole, come oro puro, le ricevo:
Se la figlia mia cieca guarisci,
io, Valentino, abbraccerò la tua Fede".
Sentendo ciò, il sacerdote si inginocchiò
All'Altissimo cui rivolse una fervente preghiera.
E pose le mani sugli occhi della fanciulla.
La fanciulla, la sua vista è tornata! Astyrius sussultò
per questo impressionante miracolo. E riconobbe Cristo
E per Cristo diede la sua vita, una vita da martire.

Riflessione

Da dove sappiamo che c'è vita dopo la morte? Lo sappiamo da Cristo Signore: sulla base delle sue parole, della sua risurrezione e delle sue numerose apparizioni dopo la morte. I filosofi, che riconoscono la vita dopo la morte, la riconoscono sulla base del loro pensiero, ma noi la riconosciamo sulla base dell'esperienza, soprattutto

l'esperienza di uomini santi che non erano capaci di falsità né potevano proclamare falsità. Quando Sisoès giaceva sul letto di morte, il suo volto era molto radioso. I monaci, suoi discepoli, gli stavano intorno. Allora San Sisoès guardò intorno e disse: "Ecco, è arrivato Abba Antonio!", rimase in silenzio per un po' e poi, di nuovo, disse: "Ecco, sono venuti i profeti!". In quel momento il suo volto si illuminò ancora di più e disse: "Ecco, sono venuti gli apostoli!". Poi disse: "Ecco, sono venuti gli angeli per portare via la mia anima!". Infine, il suo volto si mostrò come il sole e tutti furono presi da grande paura e l'anziano disse: "Ecco, viene il Signore, guardatelo tutti". Ecco, Egli parla: "Portatemi il vaso scelto dal deserto". Dopo di che, il santo consegnò la sua anima. Quante altre visioni simili ci sono state, e questo da parte dei testimoni più affidabili!

Contemplazione

Contemplare la caduta miracolosa della manna dal cielo per sfamare il popolo nel deserto (Esodo 16):

1. Come per quarant'anni il Signore diede agli israeliti nel deserto la manna dal cielo, un cibo celeste, dolce come il miele;
2. Come quella manna dal cielo fosse un prototipo del Signore Gesù Cristo, il Pane della Vita che scende dal cielo, per nutrire gli uomini spiritualmente affamati nel deserto del paganesimo;
3. Come nulla può soddisfare la mia anima affamata se non il Cristo vivo, il Signore, più dolce del miele.

Omelia

Sul terribile principe della redenzione

"Poiché sapete che non siete stati riscattati con cose corruttibili come l'argento e l'oro dalle vane parole ricevute per tradizione dai vostri padri, ma con il prezioso sangue di Cristo, come di un agnello senza difetti e senza macchia" (1

Pietro 1,18-19).

Fratelli, qualcuno avrebbe potuto acquistare una cura contro il peccato con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, si potevano forgiare armi contro il diavolo con argento e oro? Mai e da nessuno.

Fratelli, qualcuno può essere stato riscattato dalla morte con l'aiuto dell'argento e dell'oro? Mai e da nessuno.

Era necessario qualcosa di molto più prezioso dell'argento e dell'oro per essere una cura, un'arma e un riscatto. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio doveva essere applicato sulle ferite del peccato per essere guarito. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per essere diretto contro gli spiriti maligni e con il suo potere bruciarli e allontanarli dall'uomo. Il Sangue prezioso del Figlio di Dio era necessario per aspergere le tombe terrene al fine di sottomettere la morte e risuscitare i morti.

“Come agnello senza macchia e senza difetti”, l'Agnello di Dio è stato immolato per noi, per tirarci fuori dalla triplice mandibola della bestia. Un banchetto pietoso ma vivificante. Dio ha organizzato questo costoso banchetto per manifestare all'uomo la libertà. Il peccato, il diavolo e la morte si sono scagliati con tutte le loro forze contro l'innocente e tutto puro “Agnello di Dio senza macchia e senza difetti”. Lo uccisero, ma furono avvelenati dal suo sangue. Questo sangue è stato versato per essere veleno per loro, ma per l'umanità, vita e salvezza.

O fratelli, se non sapete quanto il peccato sia consumante, quanto il diavolo sia malvagio e quanto la morte sia amara, giudicatelo dalla grandezza della redenzione con cui siamo stati riscattati dalla loro schiavitù. Il prezioso sangue di Cristo è la nostra liberazione dalla schiavitù! Ricordate, fratelli, che se siamo di nuovo disposti, per incoscienza e malvagità, a offrirvi a quella terribile triplice schiavitù,

non c'è nessuno sulla terra o in cielo che possa dare un riscatto per noi. Perché il prezioso riscatto è uno solo ed è stato dato una volta per sempre.

0 Signore misericordioso, rafforzaci affinché possiamo essere sostenuti nella libertà che ci hai donato.

A Te siano rese grazie e gloria sempre. Amen.

05 LUGLIO

Dal **Prologo di Ohrid** opera di Nikolaj Velimirovic

05 Luglio secondo l'antico calendario della Chiesa

1. IL VENERABILE ATANASIO DEL MONTE ATHOS



Atanasio nacque a Trebisonda da genitori timorati di Dio. Rimase orfano in tenera età ma, per la Provvidenza di Dio, un comandante lo prese sotto la sua custodia e lo portò a Costantinopoli per farlo studiare. Per la sua mitezza e umiltà, era il preferito dei suoi coetanei. Durante i giochi dei bambini, questi sceglievano uno come imperatore, uno come comandante e Atanasio come abate, come se si trattasse di una sorta di predizione! Terminata l'educazione, Atanasio (che prima della tonsura si chiamava Abramo) si ritirò nel deserto di Maleinos, vicino all'Athos, la Montagna Santa, dove visse una vita ascetica come discepolo dell'allora famoso Michele Maleinos. Desideroso di una vita di mortificazione più difficile, Atanasio si stabilì sul Santo Monte Athos per vivere in silenzio (la vita di un silenzioso). Ma molti desiderosi di una vita ascetica cominciarono a radunarsi

intorno a lui e, quindi, fu costretto a costruire la sua famosa Lavra [monastero]. In questo fu aiutato dagli imperatori bizantini: dapprima Niceforo Foca, che pensò di ritirarsi e di farsi monaco, e poi Giovanni Tzimiskes. Innumerevoli tentazioni si abbattono su Atanasio sia da parte dei demoni che degli uomini, ma egli, da coraggioso soldato di Cristo, resistette e vinse tutto con la sua incommensurabile mitezza e la continua preghiera al Dio vivente. Colmo della Grazia di Dio, Atanasio fu reso degno di vedere la Tuttasanta Genitrice di Dio, che fece scaturire miracolosamente l'acqua da una roccia e promise che sarebbe stata anche la badessa [Ikonomisa, colei che si occupa delle provviste del monastero]. Nel lavoro e nella preghiera, Atanasio superava i suoi confratelli e amava tutti con l'amore di un padre spirituale e di un pastore. La morte giunse ad Atanasio inaspettatamente. Una volta, insieme ad altri sei monaci, salì su un vestibolo appena costruito della chiesa per ispezionare il muro che si stava costruendo e il muro crollò su di loro e li seppellì. Così, questo grande faro del monachesimo morì nell'anno 980 d.C. Molte volte, dopo la sua morte, Atanasio apparve ai suoi confratelli per confortarli o per rimproverarli.

2. IL VENERABILE MARTIRE CIPRIANO IL NUOVO

Cipriano nacque nel villaggio di Klitzos, in Epiro. Dopo la morte dei suoi buoni genitori, Cipriano si recò sul Santo Monte Athos, fu tonsurato monaco e si dedicò completamente alla vita ascetica in una cella vicino al monastero di Kutlounousiou. Si impose lavoro su lavoro e mortificazione su mortificazione fino a diventare famoso e rispettato in tutta la Santa Montagna. Cipriano non era ancora soddisfatto di sé. Era tormentato dal pensiero di non potersi salvare se non attraverso il martirio per Cristo. Perciò, lasciata la Santa Montagna e giunto a Tessalonica, si presentò al cospetto del Pascià di Tessalonica e lo invitò a rifiutare la falsa fede di

Maometto e ad accettare la vera fede di Cristo. Il Pascià ordinò che fosse flagellato e cacciato. Insoddisfatto di una così piccola sofferenza per Cristo, Cipriano si recò a Costantinopoli e scrisse una lettera al Gran Vezir in cui illustrava la falsità di Maometto e la veridicità del Signore Cristo. Infuriato, il Vezir lo mandò da Skeik Ul Islamu e questi, dopo aver ascoltato tutto ciò che Cipriano aveva da dire, ordinò che fosse decapitato. Cipriano era felicissimo e andò al patibolo come a un banchetto di nozze. Così, quest'uomo pio soffrì per Cristo il 5 luglio 1679 e realizzò il suo ardente desiderio.

3. IL VENERABILE LAMPADO

Amando Cristo con un amore fervente fin dalla prima giovinezza, Lampado si ritirò nel deserto di Irenopoli dove si dedicò a una vita di ascetismo. Avendo superato tutte le passioni e i desideri della carne, la sua anima fu irradiata da una luce celeste e da una pace indicibile che non appartiene a questo mondo. Lampado fu un operatore di miracoli, sia in vita che dopo la morte. Visse una vita di mortificazione probabilmente nel X secolo.

Inno di lode

ALLA TUTTASANTA GENITRICE DI DIO

Sul Monte Athos, una Lavra risplende,
Il meraviglioso monastero di Atanasio
Mille anni sono passati da esso
Ma lo spirito e il pane non si sono esauriti
Non è mancato né lo spirito né il pane
né la visione luminosa del cielo di Dio.
Così è stato scritto nei libri antichi:
Della Lavra, la Badessa – Ikonomisa si preoccupa,
Il Monte Athos è il suo stato,
Il muro più fortificato dell'Ortodossia;
Quella mistica Badessa – Ikonomisa

Non è forse la Tuttasanta Genitrice di Dio?
La Lavra, lei sostiene e Iveron nutre,
Hilendar protegge e il Russikon difende,
Karakallou e Zograph, Simonpetra,
e Pantocrator, tutti lei protegge
Quelle fortificazioni appartengono ai suoi cittadini.
Ma pace e difesa per tutti Ella è.

Riflessione

Colpendo con la verga, come fece Mosè per far scaturire l'acqua dalla roccia? Come ha fatto Dio a far scendere la manna dal cielo e a sfamare il popolo d'Israele nel deserto? Chiedetelo a tutti coloro che hanno una concezione molto debole della potenza di Dio onnipotente. E ancora sono perplessi sul perché tali miracoli non si ripetano affinché tutti i popoli credano in Dio. Ma gli israeliti, con i loro occhi, hanno assistito a innumerevoli miracoli di Dio e ancora non hanno creduto. Nel frattempo, Dio ripete gli antichi grandi miracoli dove e quando è necessario. Una volta, quando si verificò una carestia nella Lavra di Atanasio, tutti i confratelli si dispersero ovunque. Sconfortato, Atanasio cominciò a spostarsi e a cercare un altro luogo. Una signora sulla strada gli chiese: "Dove vai?". "Chi sei?" Atanasio chiese sconcertato perché vide una donna sulla Montagna Santa, dove non è permesso l'accesso alle donne. "Sono colei alla quale avete dedicato la vostra comunità. Sono la Madre del tuo Signore". Atanasio disse: "Ho paura di fidarmi di te, perché anche i demoni possono manifestarsi come angeli di luce. Con che cosa mi proverai la veridicità delle tue parole?". Allora la Santa Genitrice di Dio gli disse: "Batti la tua verga su questa roccia e saprai chi sono io che ti parlo. Sappi che io rimango sempre la Badessa – Ikonomisa della tua Lavra". Atanasio colpì allora la roccia con la sua verga. In quel momento la roccia tremò e si spaccò, mentre tuoni e acqua sgorgavano dalla roccia frantumata. Spaventato, Atanasio si voltò per prostrarsi davanti alla Santa Tuttapura, ma Lei era già scomparsa. Tornò alla sua Lavra e, con suo grande stupore,

trovò tutti i granai (magazzini) traboccanti di grano. Ecco dunque la ripetizione dei grandi miracoli, con i quali vengono confermati i miracoli di un tempo e con i quali i fedeli vengono rafforzati nella fede.

Contemplazione

Contemplare la miracolosa traversata del Mar Rosso da parte degli Israeliti (Esodo 14):

1. Come Mosè agitò la verga secondo il comando di Dio e il mare si divise e il popolo di Dio passò sul fondo asciutto del mare;
2. Come gli Egiziani inseguirono gli Israeliti lungo lo stesso percorso, ma Mosè agitò la verga e il mare si riunì;
3. Come questo mi insegni che tutto ciò che Egli vuole, tutto è possibile con Dio e che Egli salva il Suo servo fedele dal pericolo più grande e punisce l'infedele.

Omelia

Sulla sobrietà della mente

“Perciò cingete i lombi della vostra mente, siate sobri e sperate fino alla fine nella grazia che vi porterà alla rivelazione di Gesù Cristo” (1 Pietro 1,13).

Fratelli, la mente è la guida dell'anima e il consigliere dell'anima. Dio ha dato solo un'anima agli animali [un'anima irrazionale], per questo non ha dato loro la libertà, ma li guida con la sua mente. Dio ha dato all'uomo un'anima [un'anima razionale] e una mente e con la mente la libertà. La mente e la libertà sono inseparabili. Da questo derivano tutti i vuoti racconti di certi filosofi sul fatto che l'uomo abbia davvero una mente ma non possieda la libertà. È chiaro, infatti, dall'esperienza quotidiana che la libertà è una compagna inseparabile della mente. Ma, come l'uomo non possiede una mente perfetta, così non possiede una libertà

perfetta ma, tuttavia, si trova sotto la direzione e la guida di Dio. Solo Dio ha una mente perfetta e una libertà perfetta. Noi, quindi, siamo solo "immagine e somiglianza" della mente e della libertà di Dio. Possediamo una mente sufficiente per conoscere la volontà di Dio e una libertà sufficiente per decidere di compiere la volontà di Dio. Quando la mente perde il potere di guida assoluta sull'anima, ciò che segue nell'anima sono molti principi guida che portano alla confusione, al caos e alla distruzione.

Cosa significano le parole dell'apostolo: "Cingete i lombi della vostra mente e siate sobri"? Significano: non permettete alla vostra mente di fantasticare, ma concentrate la mente sulla contemplazione della legge di Dio. Significano anche: non permettere alla tua mente di abusare della libertà donata da Dio per immergere l'anima nella schiavitù della carne, del mondo e del diavolo, ma inchioda la mente a Cristo come a una croce, affinché la tua anima possa risorgere in Cristo. Significano inoltre: chiudi la tua mente a tutte le immaginazioni egoistiche di cui si inebria cadendo nel bottino del diavolo e tieni la mente cinta nella ristrettezza del tuo cuore dove diventerà sobria attraverso la preghiera e diventerà pura attraverso le lacrime. In breve, significa: esercita la tua mente a non abusare della tua libertà ridicolizzando il Dio vivente e misericordioso e spegnendo l'anima con le passioni.

O Signore Gesù, Mente di Dio e Sapienza di Dio, aiutaci a cingere la nostra mente affinché pensi solo a ciò che viene da Te e a ciò che è Tuo, in modo che la mente conduca la nostra anima sobriamente alla salvezza.

A Te siano rese sempre grazie e gloria. Amen.